



20
03

AMICI
DI
DOC
CIA

20
23

Memorie squisite: la storia Ginori

racconto a cura di **Luca Scarlini**
progetto ideato e promosso da **Amici di Doccia**

in occasione dei

**VENTANNI DEGLI AMICI DI DOCCIA
2003-2023**

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE · ore 18

Sesto Fiorentino, Biblioteca E. Ragionieri, sala Meucci
Si ringrazia UNICOOP Firenze e GINORI 1735

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE · ore 18

Firenze, cortile di Palazzo Ginori
Si ringrazia Leonardo Lorenzo e Alessandra Ginori Lisci

VENERDÌ 27 OTTOBRE · ore 18.30

Milano, Museo Poldi Pezzoli, Orangerie
Si ringrazia Carlo Colli

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE · ore 17.45

Roma, Musei Capitolini, Pinacoteca, sala Pietro da Cortona
Si ringrazia Alessandra di Castro

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE · ore 17.30

Torino, Palazzo Madama, Sala Feste
Si ringrazia Bonhams casa d'aste

In collaborazione con

Palazzo Madama, Torino
Museo Poldi Pezzoli, Milano
Musei Capitolini, Roma
Biblioteca E. Ragionieri, Sesto Fiorentino

Con il patrocinio di

Comune di Sesto Fiorentino
Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia

Ringraziamenti

Rita Balleri, Enio Bruschi, Marco Cannicci, Simona Carlesi, Emma Dalla Libera, Lorenzo Falchi, Tiziana Galletti, Sergio Guarino, Anna La Ferla, Jacopo Madau, Ginevra Marchi, Cristina Maritano, Francesca Mariotti, Ilaria Miarelli Mariani, Nette Megens, Jonathan Mennel, Lucrezia Miari Fulcis Corsini, Tomaso Montanari, Arianna Pace, Federica Papi, Claudio Parise Presicce, Alessandra Quarto, Rebecca Rizzello, Oliva Rucellai, Marc Sands, Livia Sanminiatielli Branca, Claudio Vanni, Giovanni Carlo Federico Villa, Annalisa Tani, Annalisa Zanni.



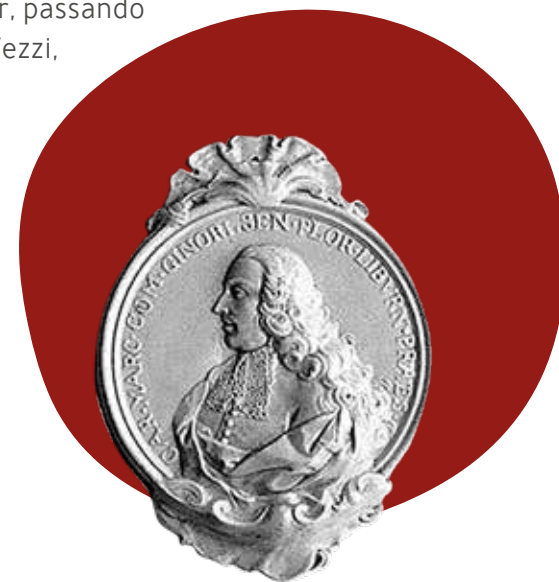
La porcellana è una storia di spie.

La porcellana nasce in Cina a partire dall'epoca Tang tra il 600 e il 900 d.C. Le porcellane orientali furono importate in Europa nel Cinquecento prima dai Portoghesi e poi dagli Olandesi con compagnie commerciali privilegiate. La tecnica e gli ingredienti per la produzione di porcellana erano sconosciuti in Occidente, dove la mania per la porcellana si stava diffondendo di pari passo con la moda per le bevande di lusso come il caffè, il tè e la cioccolata, inizialmente destinate agli ambienti aristocratici ed elitari. Inoltre la porcellana, rispetto all'argento e all'oro, aveva proprietà isolanti che consentivano di sorseggiare bevande calde evitando di scottarsi le dita.



Caffettiera, 1750 circa, porcellana policroma, h 26,5 cm, Torino, Museo Civico d'Arte Antica, inv. 2128C.

Il 'segreto d'Oriente' ossessionò molti regnanti in Europa, a cominciare dai Medici che fin dalla fine del Cinquecento tentarono di creare la porcellana a Firenze, ma si dovette attendere fino al 1710 quando Augusto il Forte, re di Sassonia riuscì ad avviare la prima manifattura europea di porcellana presso il castello di Meissen in Germania. Ci vollero esperimenti estenuanti e ben tredici anni di prigionia dell'alchimista Johann Gregor Böttger, rinchiuso nel castello di Meissen in condizioni disumane, per ottenere i primi risultati soddisfacenti. Fu così che Augusto il Forte, che aveva sviluppato una vera e propria *maladie de la porcelaine*, poté circondarsi di oggetti in porcellana di sua produzione. "Ma è naturale che, per quanto i segreti vengano ben tenuti, poi c'è sempre qualcuno che se li vende" come racconta Luca Scarlini riferendosi alla diffusione di lì a poco di altre manifatture di porcellana in Europa, a cominciare da Vienna con la manifattura di Claudius Innocentius Du Paquier, passando da Venezia con la manifattura Vezzi, per arrivare a Firenze con la creazione della manifattura di Doccia sulle colline di Sesto Fiorentino nel 1737 per volontà del marchese Carlo Ginori.



Medaglia con l'effigie di Carlo Ginori
1757-1760 circa, porcellana, h 17,3 cm, Sesto Fiorentino, Museo Ginori, inv. 927.

È da questo momento che la realtà rurale di Sesto Fiorentino, un borgo a sei miglia da Firenze, inizia la sua trasformazione progressiva verso un contesto lavorativo di stampo industriale che vedrà il suo apice negli anni trenta del Novecento, quando la fabbrica conterà duemila dipendenti. Il fondatore era consapevole che la sua manifattura, non avendo risorse economiche comparabili alle produzioni di Meissen, Vienna e Sèvres, sostenute da dinastie regnanti, doveva puntare a produrre profitti e attingere a maestranze provenienti dal mondo agricolo locale che dovevano essere appositamente formate ed educate.

L'Arte cosiddetta con la A maiuscola è da subito per Carlo Ginori l'ambito di riferimento fondamentale per la produzione della porcellana. Per questo egli raccoglie modelli attingendo alle collezioni fiorentine, traendo repliche in porcellana a grandezza naturale, come la Venere de Medici o l'Amore e Psiche, i cui originali in marmo si trovavano nel Settecento nella Galleria degli Uffizi.



Amore e Psiche 1748-1750 circa, porcellana, h 89 cm, Faenza, Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, inv. AB4623.



Opere uniche al mondo, anche per le eccezionali dimensioni, che nessuna altra manifattura di porcellana europea era mai riuscita a raggiungere. Ma il repertorio Ginori non affonda le radici solo nell'antichità, guarda anche agli scultori di epoca tardo barocca fiorentini e non, come Massimiliano Soldani Benzi, Giovanni Battista Foggini e Giuseppe Piamontini.

Gruppo di contadini con aratro (dal bassorilievo raffigurante l'Estate di Massimiliano Soldani Benzi), 1745-1750, porcellana policroma, h 28 cm, Roma, Pinacoteca Capitolina, inv. Cini 324.



Nella seconda metà del Settecento il successore Lorenzo Ginori ricevette un'impresa già avviata, la cui produzione era in continuo aumento, con rivenditori a Firenze, a Napoli, a Lisbona e persino a Costantinopoli. In questo periodo divenne fondamentale contenere i costi e fu così che al posto della produzione di grandi sculture, si prediligerebbe la dimensione ridotta delle opere dall'antico in porcellana, incontrando il favore dei *Grand Tourists* desiderosi di rientrare nel proprio paese con un souvenir delle collezioni d'arte visitate, soddisfacendo così una nuova e raffinata esigenza commerciale.

In seguito determinante sarà la presenza di due donne della famiglia Ginori, Francesca Lisici prima e Marianna Garzoni Venturi dopo le quali, in attesa che i rispettivi figli compiano la maggiore età, prenderanno in mano la gestione della manifattura, affinché la continuità produttiva non risenta dei passaggi generazionali.



Venere de Medici, ultimo quarto del XVIII secolo, porcellana, h 44 cm, Sesto Fiorentino, Museo Ginori, inv. 966.

L'Ottocento è questo il secolo in cui dopo un inevitabile orientamento di gusto verso la Francia e dunque lo stile Impero e della Restaurazione, l'interesse stilistico si dirige verso un sentimento nazionalista, alla ricerca di un'identità unitaria che riporti in auge il Rinascimento e le antiche tecniche caratteristiche del Cinquecento, come il lustro di Gubbio, che viene riscoperto alla Ginori dal chimico Giusto Giusti, e con la produzione delle maioliche istoriate che tornano di gran moda. Dalla metà dell'Ottocento in poi è un momento di grande espansione e la manifattura dai trecento iniziali arriva a superare i mille dipendenti, siamo nel periodo delle grandi esposizioni internazionali da New-York, a Parigi fino a Rio de Janeiro. Nel 1864 viene inaugurato il Museo di Doccia contenente le porcellane e maioliche prodotte sin dagli esordi, un vero e proprio museo d'impresa *ante litteram*. Negli stessi anni viene istituita una Scuola di disegno e una scuola elementare gratuita, si organizzano corsi serali per adulti e viene allestita una biblioteca dove consultare libri e giornali.

Nel 1878 alla morte di Lorenzo *Junior* prende la gestione della fabbrica Carlo Benedetto Ginori Lisici, che sul finire del secolo deciderà di accettare la richiesta di acquisto da parte del colosso ceramico Richard, così dal 1896 la manifattura diventerà Richard-Ginori.



Vaso con manici a serpe e decoro in 'stile Botticelli', fine del XIX secolo, maiolica dipinta in policromia, h 53 cm, Sesto Fiorentino, Museo Ginori, inv. 7289.

.....

Sotto l'impulso di Augusto Richard, negli anni venti del Novecento arriverà Gio Ponti, direttore artistico della manifattura per una decina di anni che, attraverso la produzione di ceramiche Richard-Ginori, ridarà slancio alla produzione, lasciando poi spazio ad altre figure importanti italiane come Giovanni Gariboldi fino al 1970 circa.

Negli anni successivi la Manifattura si rinnova profondamente affidandosi all'esperienza dei più grandi designers italiani del momento: Marco Albini, Franca Helg, Antonio Piva, Sergio Asti, Achille Castiglioni, Gabriele De Vecchi, Candido Fior, Gianfranco Frattini, Angelo Mangiarotti, Enzo Mari e Aldo Rossi, ma a causa di una serie di scelte societarie problematiche vive anche una serie di vicissitudini che si aggraveranno nel corso del tempo.

Nel 2013 la manifattura Ginori entra a far parte del Gruppo Kering, dando vita a nuove collezioni che reinterpretano con successo il bagaglio secolare di conoscenze artigiane custodito nel tempo e conoscendo un'importante ondata di rinnovamento a tutti i livelli a partire dal nome storico: da Richard Ginori a Ginori 1735.

Nel 2017 il Museo è stato invece acquisito dallo Stato italiano che, insieme alla Regione Toscana e al Comune di Sesto Fiorentino, ha istituito la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia (www.museoginori.org).



“Il mondo Ginori è simbolo dell'artigianato toscano che, dal 1737 al 1860, attraversa la fine dei Medici, l'arrivo dei Lorena, il passaggio dei Savoia, sempre mantenendo la barra dritta, stabilendo che l'oggetto principale, da difendere con tutti gli investimenti possibili, era la porcellana.

La porcellana che era una religione, un culto, una possibilità di sviluppo, una magnifica ossessione e anche un modo di pensare e di vedere un luogo piccolo come Doccia che però allo stesso tempo diventava sempre più connesso con i luoghi grandi del mondo”, conclude Luca Scarlini e aggiunge:

“La Ginori con la sua artigianalità ha contribuito a dare all'Italia un'immagine d'eccellenza internazionale, ancor prima che il Paese diventasse unito”.

I. LA MISSION



L'Associazione Amici di Doccia
costituita nel 2003 con sede a Firenze
è un'associazione culturale senza fine
di lucro.

2. LE ATTIVITÀ

Nasce dal desiderio di promuovere
la ricerca e la conoscenza della
storia della Manifattura di Doccia
in Italia e all'estero.

3. L'ASSOCIAZIONE IN CIFRE



Associazione

M I S S I O N



Documentare e stimolare la ricerca di eccellenza a livello internazionale sulla ceramica della Manifattura di Doccia.

Diffondere la conoscenza del patrimonio culturale e artistico della Manifattura di Doccia.

Valorizzare e censire le ceramiche di Doccia in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.

Digitalizzazione di materiale archivistico e fotografico

- Creazione di un database digitale per la gestione dell'Archivio fotografico dell'Associazione che conserva più di 20 mila schede.
- Inventariazione di 23 mila documenti del Fondo Cantagalli conservato nel Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza.
- Repertorio di collezioni museali in Italia e all'estero.
- Inventariazione campionari e biscuits del XX secolo conservati nello stabilimento Richard-Ginori.



Restauri

Gli Amici di Doccia promuovono restauri di opere prodotte dalla Manifattura di Doccia e di documenti provenienti dall'Archivio storico del Museo di Doccia.



Quaderni

La rivista annuale per la divulgazione e la ricerca sulla ceramica di Doccia con contributi in italiano, inglese e francese a cura dei massimi esperti internazionali con un focus sulle collezioni museali in Italia e all'estero.



Raccolta fondi e Promozione



Promozione di iniziative destinate alla raccolta fondi in favore del patrimonio storico artistico del Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia.

Attività

L'Associazione produce video didattici che documentano l'esecuzione dei processi creativi e il restauro delle opere di Doccia.



L'Associazione promuove esposizioni sulla produzione artistica della Manifattura Ginori di Doccia allo scopo di favorire la ricerca e diffondere la conoscenza della sua storia.



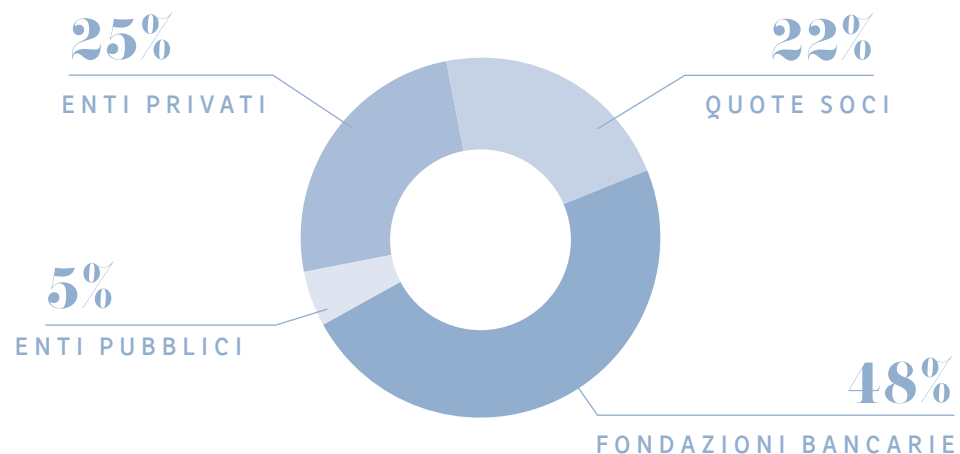
AS SOCIA ZIONE IN CIERE



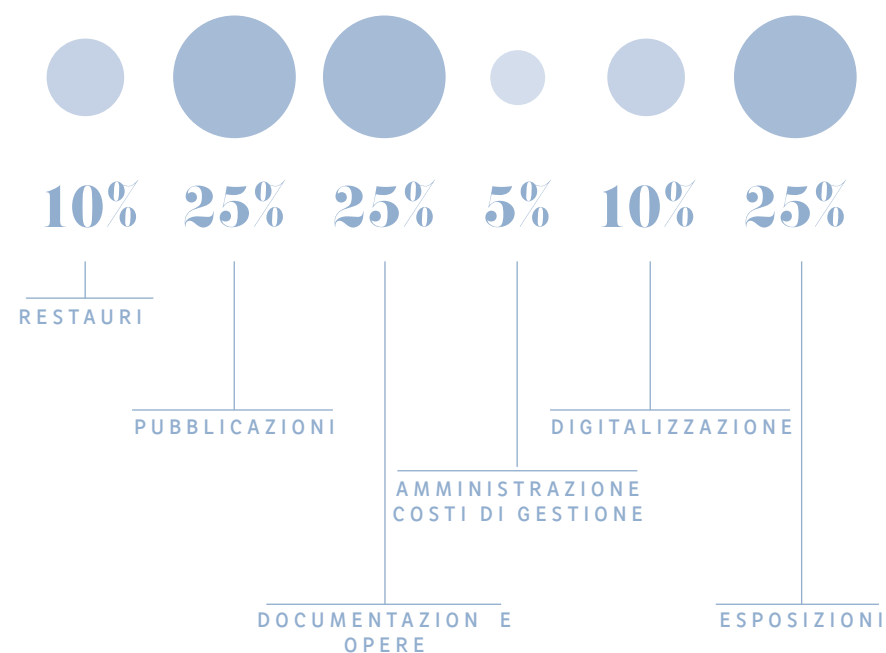
325 soci



Da dove vengono i nostri fondi



Come vengono spesi i nostri fondi



Associazione in cifre

COME ADERIRE

Inviateci una mail a info@amicididoccia.it indicandoci quale categoria associativa preferite tra queste:

QUOTA ASSOCIATIVA ANNUALE

Soci ordinari

persone fisiche: 50 euro

persone giuridiche, enti e associazioni: 200 euro

under 30: 25 euro

- Ricezione dei Quaderni per l'anno del contributo
-

Soci sostenitori

non inferiore a 500 euro

- Menzione nella pagina degli sponsor dei Quaderni per l'anno del contributo
-

Soci benemeriti, quota una tantum

persone fisiche: non inferiore a 2.500 euro

persone giuridiche, enti e associazioni: non inferiore a 5.000 euro

- Menzione nella pagina degli sponsor dei Quaderni e sul sito degli Amici di Doccia per cinque anni consecutivi (2.500 euro)
 - Dedicazione di una edizione dei Quaderni, menzione nella pagina degli sponsor dei Quaderni e sul sito degli Amici di Doccia per cinque anni consecutivi (5.000 euro)
-

Banca Monte dei Paschi di Siena Agenzia 25

IBAN IT27R0103002800000063676543

SWIFT PASCITMMFIR

Intestato a: Associazione Amici di Doccia



AMICI DI
DOCCIA

Via dei Benci n.1 - 50122 Firenze
info@amicididoccia.it

SEGUICI SU:   